

## 6. | Il fatto

## DOCUMENTO CSM, SCOPPIA LA POLEMICA

# Con l'indulto s'inceppe la macchina processuale meglio applicare l'amnistia

ROMA La polemica sull'indulto e le scarcerazioni in massa di delinquenti abituali, riportata d'attualità dalla escalation delle violenze a Napoli, si è spostata ora sull'amnistia. Il tutto a causa del documento votato ieri all'unanimità dal plenum del Consiglio superiore della magistratura. L'indulto - sostiene l'organo di autogoverno dei magistrati - ha provocato una «situazione drammatica» a livello processuale, in quanto «è ragionevole prevedere che l'80 per cento dei procedimenti pendenti per reati commessi sino al 2 maggio 2006 si concluderà, in caso di condanna, con l'applicazione di una pena interamente condonata», mentre oscilla solo fra il 3% e il 9% il numero di procedimenti concernenti reati non coperti dall'indulto. Insomma, la macchina processuale corre il rischio di girare a vuoto.

**Inutile l'80 per cento dei processi pendenti fino a maggio 2006. Insorgono An e Lega**

Per scongiurare ciò Palazzo dei Marescialli ha dunque ricordato al Parlamento che l'indulto «è sempre stato accompagnato dall'amnistia». «L'impatto dell'indulto - ha dichiarato il vicepresidente del Csm Nicola Mancino - mette in difficoltà la macchina giudiziaria. Mi chiedo come mai non siano state valutate le implicazioni di un percorso che va su un solo binario», ovvero senza l'amnistia. Il documento del Csm ha immediatamente dato fiato al «partito» dei sostenitori dell'indulto guidato dal ministro della Giustizia Clemente Mastella: «Dice cose onestamente corrette». E si accoda anche un detrattore come Antonio Di Pietro che chiede però «un'amnistia selettiva» che riduca i danni provocati dall'indulto e dalla quale siano esclu-

si i reati quale corruzione o evasione. Anche Giuliano Amato ha fatto delle aperture: «Davanti all'indulto un ministro dell'Interno se non soffre non è un buon ministro dell'Interno», ha detto, ribadendo che da qualche giorno il Viminale, insieme al ministero della Giustizia, sta lavorando a «rafforzare il profilo sostanziale di legislazione penale». Proprio ieri davanti alla commissione Affari costituzionali del Senato, il responsabile degli Interni è tornato sull'emergenza Napoli polemizzando anche con i «troppi poliziotti chiusi negli uffici» e suscitando la risposta stizzita dei sindacati del settore. «La criminalità non è un fenomeno meridionale «e neanche Chicago si fermò dopo l'arresto di Al Capone», ha spiegato. «Da 72 ore a Scampia e Secondigliano c'è una presenza permanente di forze di polizia», ha aggiunto.

«Il nostro problema è far sì che questa tensione sia non di una settimana ma permanente», ha auspicato Amato, perché «non dobbiamo creare nella camorra l'aspettativa che "adda passà 'a nuttata", e che poi tutto torni come prima. La "nuttata" deve essere permanente».

Contraria all'allarme lanciato dal Csm, una parte dell'opposizione è insorta. No all'amnistia, dopo «il disastro dell'indulto», ha tuonato Alleanza nazionale per bocca del senatore Alfredo Mantovano. Semmai bisogna revocare l'indulto che ha alimentato la spirale criminale, ha aggiunto Maurizio Gasparri, dell'esecutivo di An. Dura la Lega: «La solita sinistra ipocrita, mentre ancora piange sul latte versato, prepara al Senato un disegno di legge che garantirebbe ancora esenzioni dal carcere», ha dichiarato Carolina Lussana, responsabile giustizia della Lega Nord. Per concludere che «i cittadini sono stanchi della banda del «liberi tutti».

**ELISABETTA MARTEORELLI**